



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000110
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	fagotto
OGTT	Tipologia oggetto	sedici chiavi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	1819
------	--------	------

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XIX
------	--------	----------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1870
------	----	------

DTSV	Validità	ca.
------	----------	-----

DTSF	A	1870
------	---	------

DTSL	Validità	ca.
------	----------	-----

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTS	Riferimento all'autore	esecutore
------	------------------------	-----------

AUTN	Autore	Triebert Frédéric
------	--------	-------------------

AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1813/ 1878
------	---------------------------------------	------------

AUTH	Sigla per citazione	30694927
------	---------------------	----------

ATB AMBITO CULTURALE

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	legno di palissandro
-----	-------------------	----------------------

MTC	Materia e tecnica	alpacca
-----	-------------------	---------

MTC	Materia e tecnica	corno
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	mm
MISV	Varie	ingombro 1315//lunghezza del tubo senza esse 2223//lunghezza del pezzo dell'esse 451//lunghezza del tenone del pezzo dell'esse 42//lunghezza esterna della culatta 439//lunghezza del tubo nella culatta 870//lunghezza del pezzo lungo 511// (continua in OSS)
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

In quattro pezzi, più l'esse. La campana è tornita esternamente con rigonfiamenti e con un allargamento in forma di anello intorno all'uscita. Tutti i tenoni erano coperti in origine di sughero, di cui ci sono ancora tracce. Ora sono avvolti di filo. Ci sono ghiera d'alpacca intorno all'ingresso, alle due estremità della culatta e all'estremità inferiore della campana, e c'è una ghiera stretta intorno all'uscita. Il fondo della culatta è coperto da un piatto d'alpacca con due viti paraurti. Sulla ghiera all'estremità superiore della culatta c'è un anello in un occhiello, entrambi di alpacca, per agganciare l'uncino e così appendere lo strumento durante l'uso. I fori I e IV sono obliqui verso l'ingresso, i fori II - III e V - VI obliqui verso il fondo della culatta. La cameratura è nella maggior parte conica, ma è quasi cilindrica nella campana con un trombino all'uscita. Chiavi: sulla campana di dietro: Si0 (chiusa, con una leva lunga per il pollice sinistro; la paletta chiude al tempo stesso quella di Sib0); sul pezzo lungo davanti: Do#1 (chiusa, per il mignolo sinistro); sul pezzo lungo sul retro: Sib0 (aperta, per il pollice sinistro; chiudendo questa chiave, si chiude automaticamente Do1); Do1 (chiave come leva a un braccio, aperta, per il pollice sinistro; chiudendo questa chiave, si chiude automaticamente Re1); Mib1 (chiusa, per il pollice sinistro); Re1 (aperta, per il pollice sinistro); sulla culatta davanti: Fa1 (aperta, per il mignolo destro); Sol#1 (chiusa, per il mignolo destro, con una leva ausiliare per il pollice destro sul retro); Sib1 (chiusa, per l'anulare destro); sulla culatta sul retro: Fa#1 (chiusa, per il pollice destro); Do#2 (chiusa, per il pollice destro; con una leva ausiliare per l'indice destro davanti); sul pezzo dell'esse davanti: Do#2 (chiusa, per l'anulare sinistro); Mib3 (chiusa, per il medio sinistro); sul pezzo dell'esse sul retro: Fa#2 (chiusa, per il pollice sinistro, per il trillo Mi-Fa#); La3 (primo portavoce, chiuso, per il pollice sinistro); Do4 (secondo portavoce, chiuso, per il pollice sinistro); il terzo portavoce (col foro nell'esse, chiuso, da aprire automaticamente aprendo Fa#2 o uno degli altri portavoce). Le chiavi sono di alpacca. Hanno piattini emisferici con cuscinetti. Le chiavi

hanno supporti in colonnini. Ci sono selle conduttrici per le leve delle chiavi Si0, Do#1 (due selle), Fa#1, Sol#1, Fa#2, Sol2 e La3. Le molle sono di acciaio, in parte strisce, in parte fili. Le palette delle chiavi Fa2-Sol#2 e di Fa#2-Sol2 hanno cilindri girevoli di corno. La chiave Sib1 sulla culatta in origine aveva un foro più in basso verso la ghiera all'estremità inferiore della culatta; questo foro è stato tappato, il foro attuale si trova più in alto, la leva della chiave attuale è dunque più corta di quella originale. C'è un paracoscia di alpacca per la chiave Re1. Ci sono due esse di alpacca, uno probabilmente originale con tre traforazioni per il terzo portavoce, uno di data più recente con una unica traforazione.

NSC

Notizie storico-critiche

Sono da distinguere due tipi di strumenti ad ancia doppia, entrambi in origine sempre con un tubo dritto. Il primo tipo ha la cameratura cilindrica. A questo tipo appartengono l'aulòs dell'antichità greca, la tibia di quella romana; tale strumento è raffigurato anche nell'arte etrusca, ma il nome etrusco è sconosciuto. Tali strumenti venivano suonati sempre raddoppiati (un unico suonatore suonava due strumenti). L'ancia era spesso doppia, ma a volte era applicata un'ancia semplice battente. Questo tipo ha la sua origine nel bacino orientale del Mediterraneo, essendo usato anche dagli Egizi e dai Fenici. Tali strumenti, benché ormai senza raddoppiamento, sono usati nel Caucaso, in Cina (kuantzu) e in Giappone (hiciriki). A prescindere dal Caucaso, questo tipo è ormai estinto in Europa. Il secondo tipo di strumento ad ancia doppia ha la cameratura conica. Il tubo è di legno, ma la campana può essere metallica. Era già noto nel Medio Oriente nei primi secoli dell'era volgare e fu poi diffuso dagli Arabi. Così raggiunse verso est la Persia (zurnâ), l'India, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Birmania, i paesi dell'Asia sudorientale, e diverse isole dell'Indonesia (Giava, Madura, Bali, Lombok, Celebes); e verso ovest la regione della penisola balcanica, e la regione maghrebina, da dove si diffuse verso il sud sino agli Haussa e i Peul. Lo strumento fu introdotto nell'Europa occidentale dagli Arabi attraverso la Sicilia e il continente italiano: vi è attestato nell'iconografia già nel secolo XII. Dall'Italia si diffuse verso il Nord, e ancora nel secolo XIV veniva chiamato in Germania walsch rôr (tubo romanico, o italiano). Tali cialamelli, come s'è già detto, potevano avere nel Medioevo italiano grandi campane metalliche, ma in genere avevano - e hanno ancora - campane lignee. Questo vale ancora per il successore dello strumento medievale nella musica popolare italiana: il piffero, generalmente suonato insieme con la zampogna. Dalla fine del secolo XV sino alla metà del secolo XVII gli strumenti ad ancia doppia ebbero uno sviluppo senza pari. In primo luogo vennero ideate molte varianti, in parte in Italia (bassanelli, sordoni, dopponi, dolzaine), in parte al nord delle Alpi (fagotti, cortaldi, cialamelli con cappelletto, cromorni, schryari). Le differenze tra queste varianti

consistono in vari elementi: la conicità (o il grado di conicità) o cilindricità della cameratura; la sua eventuale piegatura (sordoni, doppioni, fagotti, cortaldi), e l'uso d'un cappelletto (cialamelli a cappelletto, doppioni, dolzaine, cromorni, schryari) o meno. In secondo luogo, quasi ognuna di queste varianti fu estesa a formare una famiglia con un numero di membri tra tre (bassanelli, schryari) e sei. I cialamelli normali e i fagotti si svilupparono sino a formare famiglie con sei formati e sei fondamentali diversi. Questa predilezione per le ance doppie e per il timbro stridente prodotto da esse scomparve quasi di colpo intorno alla metà del secolo XVII. Strumenti ad ancia doppia con un cappelletto hanno lo svantaggio che con essi è impossibile produrre armonici, sicché l'ambito rimane sempre ristretto, generalmente a una nona.

Scomparvero intorno al 1650, dunque, tutti i tipi di strumenti con cappelletto. Scomparvero anche molti tipi di strumenti ad ancia doppia senza cappelletto, benché qualcuno (specie il cortaldo) rimanesse in uso, però con cambiamenti di forma e di tecnica, sino all'inizio del '700. Di tutta la ricchezza rinascimentale rimasero solo il cialamello soprano su Re² o Do³, e il "fagotto corista" o fagotto basso su Do¹. Entrambi questi strumenti hanno una cameratura conica e vengono suonati senza cappelletto. Intorno al 1650 l'ambito del cialamello soprano era d'una duodecima (ottava e quinta), mentre il "fagotto corista" si estendeva per due ottave e mezza (decimanona). In linea di principio il cialamello e il "fagotto corista" sono ricavati - come i flauti dolci e traversi e tutti gli altri strumenti ad ancia doppia con l'eccezione del bassanello - da un unico pezzo di legno. Tra cialamello e "fagotto corista" ci sono tre differenze principali. In primo luogo, benché entrambi gli strumenti abbiano una cameratura conica, la conicità è ben più spiccata nel cialamello, che ha inoltre una campana con un forte allargamento. In secondo luogo, il cialamello ha sempre un tubo diritto, mentre il tubo del fagotto ha una piegatura: dall'esse il tubo procede verso il basso, poi in fondo alla culatta si svolge in su sino al foro d'uscita che si trova ben più in alto dell'esse. In terzo luogo, l'ambito del fagotto ha un'estensione notevole verso i bassi. Semplificando un poco, si può dire che il cialamello soprano produce con la copertura dei fori I-VI il Re³, e che ha poi un foro per il mignolo o una chiave aperta d'estensione, pure per il mignolo, per Do³. Il "fagotto corista" invece produce con la copertura dei fori I-VI il Sol¹, mentre ha fori e chiavi d'estensione, con cui viene raggiunto verso i bassi il Do¹. Un fenomeno speciale nel fagotto rinascimentale è che a volte il foro d'uscita è coperto da una graticola di legno o di metallo per addolcire il suono. Tutto sommato, tale graticola non s'incontra più dopo il 1700. Un'eccezione, però, è l'oboe tenore 2813/2814 (scheda 42 catalogo van der Meer) sempre della collezione del Museo della Musica

NSC

Notizie storico-critiche

che la possiede ancora. Anche la costruzione del fagotto subì cambiamenti radicali nella seconda metà del secolo XVII. Non sembra verosimile che costruttori francesi abbiano creato il modello barocco del fagotto. E invece probabile che costruttori sia dei Paesi Bassi (specie Richard Haka di Amsterdam), sia di Norimberga (in primo luogo Johann Christoph Denner) abbiano avuto una parte importante nella creazione del fagotto barocco. Questo fagotto ha una cameratura in linea di massima conica. A prescindere dall'esse, a cui viene applicata l'ancia doppia - e che è inizialmente sempre di ottone, ma può essere di alpaca nei secoli XIX e XX - un fagotto dall'epoca barocca in poi è composto di quattro pezzi: il pezzo dell'esse, nel cui ingresso è applicato l'esse e nel quale il tubo discende; la culatta o il sacco, in cui il tubo scende sino in fondo, poi si piega e sale; il pezzo lungo; e la campana, entrambi col tubo ascendente.

Il pezzo dell'esse contiene i fori I-III, i quali, però, sono situati troppo in alto in relazione alla lunghezza della cameratura teoricamente necessaria per produrre le note rispettive. Per correggere questa disposizione dei fori, da una parte questi sono assai piccoli, ciò che abbassa i suoni prodotti, il pezzo dell'esse ha poi una sporgenza ellittica che contribuisce ad allungare la cameratura di questi fori. La sporgenza ellittica fa pensare a un'ala, motivo per cui il pezzo in questione si chiama wing-joint in inglese, Flül in tedesco. Per aggiustare ancora di più l'intonazione delle note prodotte coi fori I-III, questi ultimi sono obliqui, il foro I in su verso l'ingresso, i fori II e III in giù verso il fondo della culatta. La culatta contiene nella sua parte discendente i fori IV-VI, anche questi situati troppo in alto in relazione alla lunghezza della cameratura teoricamente necessaria. Per correggere anche questa disposizione, i fori IV-VI sono in primo luogo troppo piccoli, attraversano quindi la parete del tubo in senso obliquo, il foro IV in su verso l'ingresso, i fori V e VI in giù verso il fondo della culatta. Il fagotto ha sempre un'estensione notevole dell'ambito verso i bassi. Coprendo i fori I-VI, il suonatore produce come fondamentale Sol¹. Seguono verso i bassi: una chiave aperta sul davanti della parte discendente della culatta per Fa¹, da azionare col mignolo della mano inferiore (la chiave Fa¹ del fagotto è paragonabile con la chiave Do³ dell'oboe); un foro per Mi¹ sul retro della parte ascendente della culatta, per il pollice della mano inferiore; poi sul retro del pezzo lungo una chiave aperta per Re¹, un foro per Do¹ e una chiave aperta per Sib⁰, questi ultimi tre da azionare col pollice della mano superiore. E tale estensione verso i bassi che rende necessario il prolungamento del tubo del fagotto. Ci sono tenoni all'estremità inferiore del pezzo dell'esse e alle due estremità del pezzo lungo. Le mortase corrispondenti si trovano alle estremità superiori della cameratura discendente e di quella ascendente della culatta, e

NSC

Notizie storico-critiche

all'estremità inferiore della campana. Le mortase sono rinforzate con ghiera metalliche intorno all'estremità superiore della culatta e all'estremità inferiore della campana. Ghiera rinforzano anche l'ingresso, dove viene inserito l'esse per l'ancia doppia, e l'estremità inferiore della culatta, dove si trova la piega della cameratura. Per evitare danni nel posare il fagotto al suolo, il fondo della culatta è coperto d'un piatto metallico con paraurti generalmente in forma di due perni o viti. Il fagotto, essendo uno strumento assai pesante, è generalmente appeso al collo del suonatore con una corda, la quale con un uncino è agganciata a un anello in un occhiello di metallo sulla ghiera all'estremità superiore della culatta. Il fagotto è suonato posato contro la coscia destra (nel '700 a volte contro quella sinistra) del suonatore. Così è possibile che si producano dei danni soprattutto alla chiave Re1.

Per evitare tali danni, questa chiave è spesso coperta e protetta con una gabbia di metallo, chiamata paracoscia. Le parti di metallo sono normalmente di ottone in fagotti prima dell'Ottocento, ma possono essere di alpacca nei secoli XIX e XX. Generalmente sino alla prima metà del secolo XIX la campana può essere tornita con rigonfiamenti, eventualmente con un allargamento in forma di anello e a volte con una ghiera di ottone (nel secolo XIX anche di alpacca) intorno all'uscita. Tali rigonfiamenti e allargamenti spariscono verso la metà dell'Ottocento; allora c'è spesso un anello di avorio intorno all'uscita. L'esse è conico; la sua cameratura si allarga da circa 4 a circa 9,5 mm. Il punto più stretto nel pezzo dell'esse si trova subito dopo l'ingresso, dove il diametro è di circa 10 mm. Al di sopra del punto più stretto nel pezzo dell'esse l'ingresso è alquanto allargato per procurare posto per l'inserzione dell'esse con l'ancia doppia. Dal punto più stretto la cameratura è continuamente conica - a prescindere da eventuali restringimenti o sezioni cilindriche nella campana - sino all'uscita che ha un diametro di circa 40 mm. La conicità della cameratura del fagotto dunque non è così pronunciata come quella dell'oboe. Dal secolo XVIII vengono anche costruiti fagotti con formati più piccoli e più grandi, quindi con fondamentali più alti o più bassi. Ci sono fagottini alla quarta, quinta, sesta e ottava superiore, grandi fagotti alla quarta inferiore (tutti questi strumenti maggiormente nel secolo XVIII), e infine il controfagotto all'ottava inferiore. Lo strumento più antico dell'ultima categoria porta la data 1714, e questo tipo fa parte dell'orchestra sinfonica ancora oggi. Poiché la collezione non contiene fagotti piccoli e grandi, rinunciamo in questa sede a dettagli ulteriori riguardo a tali strumenti, tra cui soprattutto il controfagotto dimostra uno sviluppo alquanto differente da quello del fagotto normale. Il fagotto ha dunque sei fori per le dita sul davanti. Aprendo i fori uno dopo l'altro, si produce la scala di Sol maggiore con Fa

NSC

Notizie storico-critiche

invece di Fadiesis, a partire da Sol1, estendentesi tramite la produzione degli armonici inizialmente per un ambito di due ottave. I suoni cromatici, come s'è già detto, sono realizzati tramite chiusura parziale dei fori e tramite diteggiature a forcilla. Con le chiavi aperte per Fa1, Re1 e Sib0, - le uniche chiavi nei fagotti più antichi - e coi fori per i pollici per Mi1 e Do1 l'ambito è esteso verso i bassi sino a Sib0. Verso il 1730 al più tardi si aggiunse una chiave chiusa per Soldiesis1 sul davanti della parte discendente della culatta, da azionare col mignolo della mano inferiore. Questa chiave corrisponde al Mib chiuso negli oboi barocchi. Dato che i suonatori di fagotto usavano anch'essi lo strumento con la mano destra oppure quella sinistra in basso, la chiave aperta per Fa1 doveva essere raggiungibile per il mignolo destro come per quello sinistro, e infatti i fagotti barocchi hanno una chiave per Fa1 con paletta a farfalla.

Per la chiave chiusa per Soldiesis vale ciò che s'è già detto della chiave Mib3 negli oboi, e infatti ci sono fagotti, benché molto rari, con due chiavi Soldiesis1, una a destra e una a sinistra della chiave Fa1. Generalmente, però, anche un fagotto barocco ha solo una chiave per Soldiesis a destra della chiave Fa1, sicché si può dedurre che normalmente il fagotto era suonato con la mano destra in basso e quella sinistra in alto già nel secolo XVIII. Dopo il 1750 questa disposizione delle mani divenne l'unica possibilità, e allora spariscono sia la paletta a farfalla della chiave Fa1 sia la chiave Soldiesis1 a sinistra. In un'epoca successiva, come nei flauti e negli oboi, furono aggiunte altre chiavi chiuse per la produzione dei suoni cromatici, ma, come nel caso degli oboi, questo fenomeno inizia solo negli ultimi anni del '700. Verso la fine del '700 furono aggiunte: Mib1 (sul davanti del pezzo lungo per il mignolo sinistro in strumenti di provenienza tedesca; sul retro del pezzo lungo per il pollice sinistro in strumenti di altre provenienze); Fadiesis1 (sul retro della culatta per il pollice destro). Intorno al 1800 furono applicati due portavoce chiusi non lontano dall'estremità superiore del pezzo dell'esse, entrambe queste chiavi per il pollice sinistro: La3 (per facilitare La3, Sib3 e Si3); Do4 (per facilitare le note tra Do4 e Mi4). Con queste otto chiavi è possibile realizzare un ambito da Sib0 sino a Mi4, dunque di tre ottave e mezza, con quasi tutte le note cromatiche. Mancano in primo luogo Si0 e Dodiesis1, e all'inizio del secolo XIX furono aggiunte chiavi chiuse per queste note. Poco dopo sopravvennero chiavi chiuse per facilitare le note cromatiche Sib1 e Dodiesis2, negli anni 1820 anche Mib2, una chiave Fadiesis per realizzare il trillo Mi2 - Fadiesis 2, prima praticamente inesequibile, un terzo portavoce sull'esse, prima da aprire automaticamente con una delle chiavi Fadiesis2, La3 o Do4, in uno stadio successivo con una propria chiave chiusa, e infine una chiave aperta a un braccio sopra Do1. Il fagotto è

NSC

Notizie storico-critiche

generalmente di acero; dal secolo XIX sono usati anche legni tropicali. La culatta contiene due camerature di sezione rotonda: una discendente e una ascendente. Perciò, questo pezzo ha una sagoma esterna ellittica. Già nel '500 era conosciuta la tecnica di tornire un pezzo di legno con sagoma esterna ellittica, ma risultava difficile - non totalmente impossibile - ricavare rigonfiamenti, anelli o blocchetti da tale pezzo. Per questa ragione già all'inizio del secolo XVIII furono montati supporti per le chiavi in forma di selle di ottone. Tali supporti rimasero tipici per il fagotto - benché fossero applicati a volte anche ai flauti traversi - sino agli anni 1830, quando divennero consueti i supporti in colonnini, in uso ancora oggi. Negli anni 1830 si diramarono nettamente due tipi di fagotto: quello francese e quello tedesco, a prescindere dal "fagotto viennese" di Johann Ziegler, prediletto in Austria sino agli anni 1870. Il fagotto francese fu sviluppato dalla ditta Buffet-Crampon a Parigi, ed è suonato ancora oggi non solo in Francia e nel Belgio, ma anche spesse volte in Italia e sino agli anni 1930 in Inghilterra.

Frattanto il fagotto in Germania fu prima perfezionato per opera di Cari Almenræer a Colonia, che fece costruire i suoi strumenti dalla ditta Schott a Magonza, negli anni 1817-1828, poi di Johann Adam Heckel e di suo figlio Wilhelm a Biebrich am Rhein presso Wiesbaden, negli anni 1830. Il fagotto del tipo Heckel conquistò subito la Germania, poi l'Austria, finalmente negli anni 1930 anche l'Inghilterra. La differenza tra i due tipi sta in primo luogo nel sistema delle chiavi: il tipo francese è più conservatore di quello tedesco. Sta inoltre anche nella cameratura, la quale nella campana dei fagotti francesi è appena conica, quasi cilindrica, mentre in quella dei fagotti tedeschi la conicità continua sino all'uscita. Questa differenza produce anche una differenza nel timbro: il fagotto francese ha una sonorità più sottile, ma alquanto disuguale per certe note, mentre quello tedesco ha una sonorità voluminosa, persino un poco grassa, ma uniforme per tutto l'ambito. Il fagotto del tipo Heckel è indubbiamente più solido del tipo Buffet, ma quest'ultimo ha il suo proprio fascino che fa sì che per lo meno in Francia e in Italia il fagotto francese non fosse abbandonato. Il fagotto apparteneva al prof. Luigi Orioli, docente al Liceo Musicale dall'ottobre 1884 sino alla fine del 1916. Lo strumento fu un dono dei figli Giuseppe Orioli e Albertina Maioli. Wilhelm Triebert, o, come si chiamava più tardi, Guillaume Triebert nacque nel 1770 in una cittadina dell'Assia. Da giovane andò (secondo la tradizione a piedi) a Parigi, dove lavorò prima da ebanista, poi da costruttore di strumenti a fiato in legno. Nel 1810 fu "maître-facteur", nel 1811 gli fu accordata la cittadinanza francese. Morì nel 1848. Dei suoi due figli fu Frédéric a continuare l'attività del padre. Nacque nel 1813, fu un ottimo oboista, e nel 1846 entrò nella fabbrica di Guillaume, che continuò a gestire dalla morte del padre

NSC

Notizie storico-critiche

sino alla propria morte, nel 1878. I Triebert padre e figlio svilupparono l'oboe in sei stadi, di cui l'ultimo è lo strumento attuale (système Conservatoire). Frédéric tentò inoltre di applicare il sistema Böhm all'oboe, il che ebbe un successo passeggero in Francia. Padre e figlio apportarono anche piccole innovazioni al fagotto francese.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

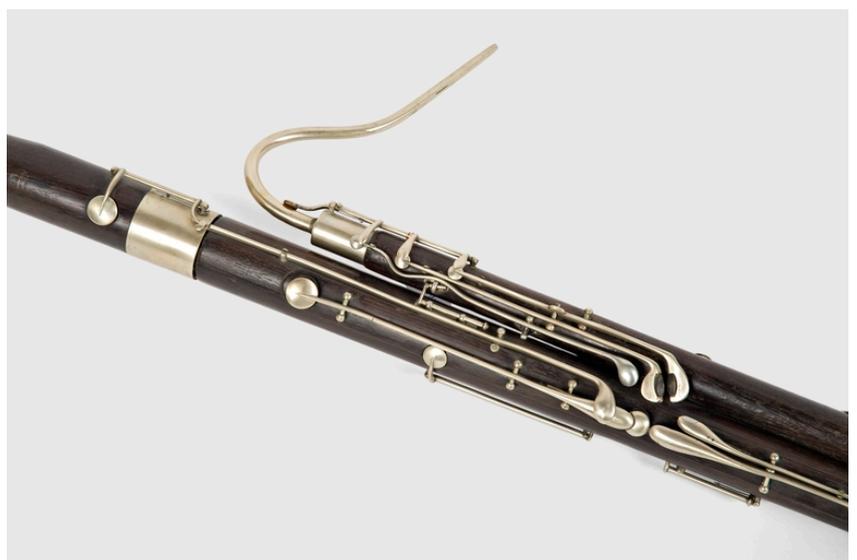
FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Van der Meer J.H.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione 00051051

BIBN V., pp., nn. p. 58

BIBI V., tavv., figg. tav. 49

BIB		BIBLIOGRAFIA
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Tulliach A.
BIBD	Anno di edizione	2012-2013
BIBH	Sigla per citazione	00044868
CM		COMPILAZIONE
CMP		COMPILAZIONE
CMPD	Data	2020
CMPN	Nome	Guglielmo, Mario
AN		ANNOTAZIONI
OSS	Osservazioni	<p>(segue da MISV) lunghezza del tenone inferiore del pezzo lungo 46//lunghezza del tenone superiore del pezzo lungo 39; lunghezza della campana 361//distanza tra l'ingresso (senza esse) e I 233, II 276, III 314, IV 567, V 606, VI 647//diametro esterno all'estremità superiore del pezzo dell'esse sotto la ghiera 25, della sporgenza del pezzo dell'esse 46,8, all'estremità inferiore del pezzo dell'esse 29,2, del tenone del pezzo dell'esse 23, all'estremità superiore della culatta 65,6 x 48,8, all'estremità inferiore della culatta 53,9 x 45,1, del pezzo lungo 38-45,3, del tenone inferiore del pezzo lungo 30, del tenone superiore del pezzo lungo 38,1, della campana 45,1 - 46,1 - 40, all'uscita 92 x 93//diametro della cameratura all'ingresso 15,8, al punto più stretto 14, nel tenone del pezzo dell'esse 15,6, nel tenone inferiore del pezzo lungo 23,6, nel tenone superiore del pezzo lungo 32,2, all'uscita 92; esse originale lunghezza 303, diametro 3,8 - 8,7//esse non originale lunghezza 299, diametro 3,9 - 8,5. Fondamentale: Sib0 con corista di La3 = 440 Hz. Col fagotto è conservato un astuccio coperto di cuoio scuro, con una fodera di velluto rosso, e con una maniglia di ottone. Nell'astuccio sono conservati, oltre al fagotto, ghiera protettrici di alpacca per i tre tenoni, alcuni cuscinetti, una corda, un'ancia doppia, una chiave di ferro per l'astuccio, e una foto del prof. Luigi Orioli.</p>